

# MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA QUADRIMESTRALE

DIRETTA DA D'ARCO S. AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI, GIANFRANCO  
FOLENA, FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE, ALBERTO VARVARO

VOLUME XIV · 1989

SOCIETA EDITRICE IL MULINO BOLOGNA

«per privanza» (*Sant'Alessio*, 9)

Dolce, nova consonanza,  
facta l'aio per mastranza;  
et ore odite certanza  
de qual mo mostre semblanza  
per memoria retenanza. 5  
Lu decitore se non cansa:  
se'nne avete dubitanza,  
mo'n vo mostra la claranza  
a li dubitanti per privanza. 9

Così l'edizione Contini, che assumiamo come testo di riferimento<sup>1</sup>, con l'avvertenza che nel manoscritto *per privanza* risulta dalla sottoscrizione di *pri* su un precedente *p(er)uanza*. La soluzione editoriale (già di Monaci e De Bartholomaeis) è sicura e rende conto di un'eventuale aplogia a partire dalla sequenza *p(er) p(r)iuanza*. Speciose, in quanto allargano oltre il dovuto il margine di errore, le argomentazioni di Casini (103), in parte ancora attive nel commento di Dionisotti-Grayson: «Manifesta è l'incertezza in cui si trovò l'amanuense nel riprodurre questo verso dal suo esemplare più antico, dove già doveva essere guasto o interpolato: quel *pri* soprascritto nell'interlinea ha tutta l'aria di voler essere interpretativo della *p* tagliata inferiormente, la quale invece può benissimo intendersi come abbreviatura di *pro-* (cfr. nei vv. 26 [44], 28 [46] *prosperitate*, *propizio* [ma qui effettivamente *p(ro)*]), sì da ottenerne *provanza*, nel senso di dimostrazione figurata da darsi ai dubitanti». Dove il dato testuale è posto al servizio di una tesi interpretativa (già prospettata dal Nigra al Monaci, e accolta poi dal Lazzeri) che accomunerebbe *Sant'Alessio* e *Ritmo cassinese*; nel caso specifico, «la recitazione della leggenda versificata sarebbe stata accompagnata dall'esibizione di una rappresentazione figurata

<sup>1</sup> In attesa di una nuova edizione critica e commentata a cura di Giancarlo Breschi.

dei singoli avvenimenti sì da togliere ogni incertezza sul significato della sua narrazione». Né occorre aggiungere alcunché sulla ricostruzione dei versi 9-10 (*e ai dubitanti poi dar sì privanza*) operata dallo stesso Casini, se non che si fonda sull'eronea lettura (101) *Ali dubitanti poi p(er)uanza*, con quello che nel codice segue.

Sostanzialmente concordi gli interpreti, che suppongono una locuzione avverbiale (con valore modale) a partire da *privanza* (1) «familiarità, confidenza, dimestichezza», (2) «segretezza»; da cui (1) «amichevolmente» (Monaci), (2) «confidentially, privately» (Dionisotti-Grayson). Si tratterebbe di un derivato gallicizzante di *privato* (aggettivo e sostantivo), da interpretarsi, alla stregua di ant. francese *privé*, ant. provenzale *privat*, come «intimo, familiare»: cfr. del resto ant. fr. *privance* «commerce intime, affection, affaires intimes» (God.), «(private) Heimlichkeit, Vertrautheit, Freundschaft» (TL); a *privance* «privément, en secret» (God.). A un gallicismo pensa anche Spitzer, che traduce «familiarità» e interpreta: «Coloro che dubitano della veracità del *decitore* (del poeta), ne avranno la prova "familiarizzandosi" col suo modo di narrazione». Ma non mancano nemmeno riscontri italiani: *privanza* «familiarità» in *Tristano Riccardiano* 146, 26 («nostre privanze si sapranno ogimai»; Parodi, Gloss.: «la nostra segreta intimità, cfr. fr. *privance*»); *per privanza* «in segreto» in Catenaccio, *Cato* 117, 14 («Se in briga et in pe[n]seru stai et in fiamma, | Allu teu amicu saviu conçiliu ne ademanna; | Ca te'nne poi fidare et sai cha'tte no ganna, | Et ailu per priuança, in palese ia no manna»). I paralleli sono già noti a Dionisotti-Grayson, non però a GDLI, che documenta *privanza*<sup>1</sup> «familiarità, confidenza, dimestichezza, ecc.» con esempi (post)cinquecenteschi, rinviando a spagn. *privanza* (di identico valore), sulla scorta di DEI e dei lessici precedenti (ad esempio TB: «Familiarità stretta che uno abbia con un signore, o con altra persona particolare; voce spagnuola»)<sup>2</sup>. Ciò che presuppone la rivitalizzazione (per contatto interlinguistico: cfr. anche GDLI *privare*<sup>2</sup> «trattare con familiarità e intrinsechezza con un sovrano, con un principe, con un signore di cui si gode la confidenza, il favore, la fiducia», da spagn. *privar*) di un uso già antico, per il

<sup>2</sup> Ma per l'ant. spagnolo, *privanza* «intimità» in Berceo, *Milagros* 746b («Aviendo con el bispo amor e grand privança»), *Duelo de la Virgen* 44a («Conviene qe fablemos en la nuestra privanza»).

quale gli stessi lessici rinviano a lat. tardo (Boezio, Cassiodoro) PRIVANTIA: ma è da registrare anche la proposta di Marri (s.v. *privarse*, in margine a Bonvesin v ii, 2 *privadhanza*, congetturale), che per gli esempi di Corsini (TB, DEI) e Magalotti (TB, GDLI) suggerisce di tradurre «segreti, cose occulte», sulla base di fr. *priv(e)ance*, non però di Catenaccio (che ignora).

Stesso valore di base e stessa interpretazione avverbiale in Contini, per il quale l'intero verso sarebbe («probabilmente») da tradurre: «a coloro che in cuor loro dubitano»; da cui in GDLI la lemmatizzazione di *privanza*<sup>2</sup> (derivato da *privo*): «l'intimo, l'interiorità di una persona». Si tratterebbe peraltro di valore documentato solo all'interno di locuzione: accanto a *per p.* di *Sant'Alessio* (etimologicamente distinto l'esempio di Catenaccio), *in privanza* di V 69, 37-40 («Tanta baldanza in disio tene[n]te | e' no creo che sia in alcuno amante, | né agia, in sua intendenza, al mio parere, | quant'e', im privanza, teno spessamente» [cfr. Panvini, XLIV, 8]) e di V 296, 2-9 («Poi di voi 'namorai, | lungiamente portai | lo mio amore im privanza, | ch'e' non ne fe' semblanza, | tanto me ne celai. | Ma, poi in dismisuranza | d'amor(e) più sormontai, | alquanto ne mostrai» [Lapuccio Belfradelli]). Per Minetti (67 n. 1), da cui sono desunti, con qualche innovazione formale, i due esempi, *im privanza* «è univoco (“celatamente”) solo in Lapuccio», mentre ambigui («“in istato di privazione”, o “nel foro della propria coscienza”?)» resterebbero tanto il *Sant'Alessio* quanto l'anonimo di V 69 (rivendicata al Notaro); quest'ultimo è invece ricondotto da Panvini sotto il lemma generale *privanza* «privazione» (da cui *in privanza* «pur essendo privo»: cfr. Glossario e traduzione [I, 482]).

È probabile che almeno nel *Sant'Alessio* *privanza* valga «stato di privazione, mancanza, difetto», valore anche in astratto legittimo nell'ipotesi di un derivato (di gusto gallicizzante) di *privo*, se non anche di un calco di ant. fr. *privance* «privation, manque, absence» (God.), «Beraubtsein, Blösse» (TL, con citazione della glossa [sec. XIII]: «privance nient avoir u avoir perduto n'estre depositiet»). Ma nel contesto la probabilità diviene certezza, una volta che nel passo si legga il vanto giullaresco di una storia inedita o magari solo 'restaurata' dalle manomissioni operate da una concorrenza insipiente. Come spesso negli esordi illustrati dal Faral, ai quali qui aggiungeremo, per la congruenza anche verbale col lemma in oggetto, quello del *Novel sermon* valdese:

Li legent aquest novel sermon entendan sanament  
 Car yo non l'ay script per necessita descriptura qu'el en fos mancament;

ossia, giusta la lettura avanzata da Chaytor (93):

Li legent mio sermon, entendan sanament  
 Que non l'ay script per ço qu'el en fos mancament

Nel nostro caso, un *mancament* a cui la *mastranza*<sup>3</sup> del *decitore* («rimatore») rimedia con una *consonanza* che, per essere *nuova* («inedita», appunto), non sarà solo di matrice biblica (cfr. il «canticum novum» di *Salmi*, *Isaia*, *Apocalisse* addotto da Contini; esempi mediolatini in Monaci). A riprova la *certanza* «verità, verace istoria» (Contini, dove «istoria» è connotativo di genere) del verso 3, che già di per sé allude alla concorrenzialità, non necessariamente storicizzabile, trattandosi di tema vulgato, di altra versione:

Qui a talent de Dieu servir  
 Si viegne avant pour moy oyr.  
 Histoire voel conter nouvelle,  
 Piecha n'oïstes la pareille.  
 Sachiés que ce n'est pas d'Ogier  
 Ne de Roland ne d'Olivier,  
 Mais d'une sainte damoiselle

(Faral 173)

Chançon ferai nouvele et de grant seignorie

(Faral 181)

Chanson de geste plairoit vos a entendre?

Uns gentis moines qui a Saint Denis iert,  
 Quant il oït de Guillaume parler,  
 Avis li fut que fust entrobliés.  
 Si nos en ait les vers renovellés

(Faral 195)

Quale che sia il valore reale del *topos*, e prescindendo dalle aberrazioni dell'ermeneutica positivista (che nel verso 4 giun-

<sup>3</sup> Per l'intenzione didattica sottesa da una giulleria di questo tipo, *mastranza* potrebbe anche valere non «abilità magistrale» (Contini), ma «dottrina»: Dionisotti-Grayson «teaching» in alternativa a «skill», «art», con rinvio a *Tesoretto* 1737 «non per mia maestranza». Né il vanto perderebbe certo di sapore se si dovesse senz'altro leggere *mustranza* «ostentazione» (Casini e Lazzeri).

geva ad additare un cartellone figurato), resta da mettere in evidenza il carattere giullaresco assunto in Italia dall'arcaica *vie de saint*, poco importa se conosciuta solo nella sua fonte latina, e in un ambiente ancora consonante con la «mentalità ascetico-quietistica che ispirò la leggenda» (Contini 1, 16). Appunto, secondo il noto distinguo di Thomas Cabham: «Sunt qui dicuntur joculatores, qui cantant gesta principum et vitas sanctorum . . . Bene possunt sustineri tales» (Faral 44). Allo stesso modo, lo spirito di servizio che anima l'agiografia medievale basta a rendere conto di una *semblanza* al tempo stesso didattica e giullarescamente ricreativa:

Ceste chanson ne vient pas de mençonge:  
 Je ne di mie que buens dis n'i aponge.  
 Herbert le Dux, qui tient promesse a songe,  
 En fist cest vers: encor en tient la longe.  
 N'est pas vilains, qui l'entent ne desponge.

(Faral 181)

LUCIANO FORMISANO  
*Università di Salerno*

## SIGLE E ABBREVIAZIONI

- Berceo Gonzalo de Berceo, *El duelo de la Virgen. Los Himnos. Los Loores de Nuestra Señora. Los signos del juicio final*, estudio y edición crítica por B. Dutton, London 1973.
- Id. *Milagros de Nuestra Señora*, edición y notas de A.G. Solalinde, Madrid 1922.
- Casini T. Casini, *Studi di poesia antica*, Città di Castello 1914.
- Catenaccio, Cato «Le scritte in volgare dei primi tre secoli della lingua ricercate nei codici della Biblioteca Nazionale di Napoli» dall'assistente A. Miola, *Il Propugnatore* 11 (1878): 292 ss., a p. 318 ss.
- Chaytor H.J. Chaytor, *From Script to Print: An Introduction to Medieval Literature*, Cambridge 1945.
- Contini *Poeti del Duecento* a cura di G. Contini, Milano-Napoli 1960, 2 voll.
- De Bartholomaeis V. De Bartholomaeis, *Rime giullaresche e popolari d'Italia*, Bologna 1926 (rist. anastatica, Sala Bolognese 1977).
- DEI C. Battisti & G. Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze 1950-57.

- Dionisotti-Grayson *Early Italian Texts*, edited with notes by C. Dionisotti and C. Grayson, Oxford 1967.
- Faral E. Faral, *Les jongleurs en France au Moyen Age*, Paris 1910.
- GDLI S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino 1961 ss.
- God. F. Godefroy, *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IX<sup>e</sup> au XIV<sup>e</sup> siècle*, Paris 1880-1902.
- Lazzeri G. Lazzeri, *Antologia dei primi secoli della letteratura italiana. I: Primi documenti del volgare italiano. II: La Scuola Siciliana. In Appendice: Lamento della sposa padovana*, Milano 1942 (rist. Milano 1954).
- Marri F. Marri, *Glossario al milanese di Bonvesin*, Bologna 1977.
- Minetti F.F. Minetti, «Schede lessicali e sintattiche di poesia del Duecento», *Studi di lessicografia italiana* 2 (1980): 31-100.
- Monaci E. Monaci, «Antichissimo ritmo volgare sulla leggenda di Sant'Alessio», *Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, S. v, 16 (1907): 103-32.
- Panvini B. Panvini, *Le rime della Scuola siciliana*, Firenze 1962-4, 2 voll.
- Parodi *Il Tristano Riccardiano*, edito e illustrato da E. G. Parodi, Bologna 1896.
- Spitzer L. Spitzer, «Nuove osservazioni sul testo del *Ritmo su S. Alessio*», *GSLI* 133 (1956): 202-7.
- TB *Dizionario della lingua italiana*, nuovamente compilato dai signori N. Tommaseo e cav. professore B. Bellini, Torino 1865-79.
- TL A. Tobler & F. Lommatzsch, *Altfranzösisches Wörterbuch*, Berlin 1925 ss.
- V Codice Vaticano lat. 3793.